

GENERE





CIAD

Foto di Sara Magni

SOMMARIO

Introduzione 01

Quadro di riferimento 04

1. Cos'è il genere?

2. Violenza di genere

**Le questioni di genere per COOPi:
concetti chiave** 10

COOPi nella gestione operativa 14

Glossario 24

Bibliografia 25

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

COORDINAMENTO:

Barbara Nese, Resp.le Ricerca e Innovazione programmi di COOPI

ELABORAZIONE:

Barbara Nese; Bianca Dendena (ricercatrice)

CON IL CONTRIBUTO SCIENTIFICO DI:

Elisa Rapetti (Centro Interdipartimentale Studi e Ricerche Donne e Differenze di Genere - Università degli Studi di Milano)

Si ringrazia Marzia Vigliaroni per il significativo apporto fornito alla realizzazione del documento.

Si ringraziano inoltre Tiziana Vicario, Sara Sangiuliano, Sabine Jiekak, Ian Clifton Everest, Novella Manfredi, Federico Capurro e Valentina Zita, per i diversi contributi forniti. Un ringraziamento va anche a tutto lo staff della sede centrale e delle sedi estere che ha partecipato alle diverse fasi di realizzazione di questo lavoro.

Si ringrazia infine il direttore di COOPI Ennio Miccoli per l'interesse e la disponibilità mostrati durante tutto il processo di elaborazione della policy.

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO INTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE

POLICY ATTUALMENTE DISPONIBILI:

- Responsabilità Sociale di Impresa
- Infanzia e Adolescenza
- Ambiente e Riduzione Rischi Disastri
- Sicurezza Alimentare

ALTRI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO:

Linee guida COOPI sul genere

DATA DI PUBBLICAZIONE: 2015

PROGETTO GRAFICO: Coppa+Landini

FOTO DI COPERTINA: Bolivia - Daniele Tamagni

Introduzione



COOPI - Cooperazione Internazionale è una fondazione umanitaria laica e indipendente fondata nel 1965. In 50 anni di lavoro ha realizzato programmi in 63 paesi, coinvolgendo migliaia di operatori locali e assicurando un beneficio diretto a milioni di persone. La sua missione è di contribuire, attraverso l'impegno, la motivazione, la determinazione e la professionalità delle sue persone al processo di lotta alla povertà e di crescita delle comunità con le quali coopera nel mondo, intervenendo in situazioni di emergenza, ricostruzione e sviluppo per ottenere un miglior equilibrio tra Nord e Sud del pianeta, tra aree sviluppate e aree depresse o in via di sviluppo.

La Policy sul Genere¹ fa parte di una serie di documenti di cui COOPI si sta dotando al fine di posizionarsi rispetto alle tematiche che sono centrali per l'operato dell'organizzazione². Tali documenti delineano il quadro di riferimento teorico internazionale entro il quale l'approccio di COOPI è maturato e su cui si fonda. Inoltre, in concomitanza con ciascun documento di policy, è elaborato un documento di linee

guida che traduce il livello teorico nella pratica della gestione dei programmi.

La tematica del genere è centrale in tutti gli interventi dell'organizzazione perché lo sviluppo di un paese non può prescindere da una equa partecipazione di donne e uomini ai suoi processi economici, sociali, politici e culturali. COOPI promuove l'eguaglianza di genere³ lottando contro le cause che sono alla base delle disparità, protegge le vittime di queste disparità nelle sue azioni umanitarie, promuove la trasformazione dei rapporti sbilanciati tra uomini e donne ed all'interno delle famiglie e delle comunità. Centrale all'azione dell'organizzazione è il rafforzamento delle capacità, della consapevolezza e della partecipazione delle donne a livello sociale, economico, politico e simbolico. Tutti gli interventi, inoltre, prendono sempre in considerazione i bisogni "sesso - specifici" dei beneficiari e dei diversi attori.

1

¹ Il presente documento è stato approvato dal Consiglio di amministrazione di COOPI il 9 dicembre 2014

² Al momento della redazione di questo documento, l'organizzazione ha già adottato le policy su: infanzia e adolescenza; ambiente e riduzione rischi disastri; sicurezza alimentare; responsabilità sociale d'impresa. Si prevede entro il 2015 la preparazione della policy sulla nutrizione.

³ Per una definizione si vedano le sezioni successive

Perchè focalizzarsi sul genere?

2

Globalmente, negli ultimi decenni, le condizioni di vita delle donne sono significativamente migliorate, mostrando progressi difficilmente immaginabili fino a qualche anno fa. Passi avanti senza precedenti sono stati fatti in materia di diritti, educazione, salute e accesso a opportunità di lavoro e mezzi di sostentamento, grazie alla crescente consapevolezza maturata a livello internazionale del ruolo fondamentale che le donne hanno nel promuovere lo sviluppo delle comunità di cui sono parte. Tuttavia, proprio nei settori che hanno visto la progressiva affermazione delle donne, rimangono forti le disparità che, relegando le donne a una posizione di svantaggio, limitano profondamente il loro pieno riconoscimento come attori chiave dello sviluppo. In questo senso, il settore dell'istruzione rimane ancora critico, dal momento che circa i due terzi dei 774 milioni di adulti analfabeti nel mondo sono donne (UNDESA 2010). Gli avanzamenti fatti in termini di accesso all'istruzione primaria e secondaria in molti paesi, infatti, sono caratterizzati da forti disuguaglianze di genere che vedono le bambine e le ragazze rimanere ancora escluse da un servizio che è espressione di un diritto – quello all'istruzione – fondamentale. Anche l'accesso ai servizi sanitari rimane difficile per le donne in molti paesi. A ciò si aggiunge una generale debolezza di questi servizi che, nel caso della salute materno/infantile, continua a essere una delle cause degli elevati tassi di mortalità femminile in molte aree del mondo. A questo proposito, recenti dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità riportano che nel 2008 l'Africa Sub-Sahariana ha avuto il tasso di mortalità materna più alto al mondo con 640 morti materne per 100.000 nati vivi, seguito dall'area del sud dell'Asia con 280 morti materne per 100.000 nati vivi (OMS et al. 2010). Analoghe sono le difficoltà che le donne incontrano nell'accedere equamente a opportunità di lavoro, alle risorse e ai processi decisionali che regolano la vita delle comunità di cui sono parte. Le forti disparità di genere che permeano questi ambiti costringono le donne a una condizione di debolezza

che le rende vulnerabili alla violazione dei loro diritti. Di tale vulnerabilità la violenza di genere è espressione diffusa in tutto il mondo, basti pensare che nel 2009 oltre il 30% delle donne in Etiopia⁴ hanno subito violenza fisica e/o sessuale da un familiare e in Perù lo stesso fenomeno ha coinvolto oltre il 25% delle donne (UNDESA 2010).

È importante sottolineare che, se da un lato i dati globalmente diffusi mettono in luce la questione della discriminazione delle donne a cui bisogna far fronte, un tema centrale nel trattare le questioni di genere è rivestito dall'importanza di considerare anche i bisogni degli uomini.

L'eguaglianza di genere si riferisce ad un eguale esercizio della stessa tra uomini e donne senza differenze sociali, di età, di orientamento sessuale. Eguaglianza non vuol dire che uomini e donne sono identici, ma che hanno pari diritti e opportunità e che queste opportunità non sono governate o limitate dal fatto di essere maschi o femmine. La protezione dei diritti umani e la promozione dell'eguaglianza di genere vanno considerate come responsabilità centrali della comunità umanitaria anche e soprattutto nel fronteggiare le emergenze (IASC 2009).

In questo quadro, COOPI si impegna in tutti i suoi interventi a supportare sia le donne che gli uomini affinché possano esercitare i propri diritti di accesso a uguali opportunità e risorse, garantendo quindi l'eguaglianza di genere necessaria al pieno riconoscimento del loro ruolo nei processi di sviluppo.

Il presente documento riporta, quindi, il quadro di internazionale di riferimento sulla tematica e a seguire i concetti chiave alla base dell'operato di COOPI sulle tematiche di genere. La sezione conclusiva è, infine, dedicata all'esperienza dell'organizzazione nella gestione operativa e alle "buone pratiche"⁵ che ne costituiscono l'applicazione nei paesi in cui lavora.

⁴ Il dato si riferisce alle aree rurali nella provincia di Butakira.

⁵ Le pratiche riportate in questo documento sono solo alcuni degli esempi del lavoro che COOPI svolge sul tema delle questioni di genere. Sono state scelte sulla base dei risultati ottenuti, del loro impatto, del potenziale di replicabilità e della coerenza rispetto a quanto riportato in questa policy.



ETIOPIA

Foto di Alessandro Gandolfi/Parallelozero

Quadro di riferimento

Cos'è il genere?



4

Il termine *“genere”*, nella sua definizione più comune, è frutto di un dibattito iniziato negli anni cinquanta che ha preso sempre più importanza grazie ai movimenti femministi e alle definizioni scientifiche offerte da diverse discipline (antropologia, sociologia, storia e psicologia). Genere, nel discorso comune, indica la costruzione dei ruoli sociali attribuiti agli uomini e alle donne sulla base di caratteristiche fisiche legate al sesso biologico⁶. Il concetto di *“genere”* è un concetto relazionale che fa riferimento alla costruzione sociale e simbolica del *“maschile”* e del *“femminile”* che prende forme differenti nelle diverse società ed epoche. Nonostante tale termine non possa essere usato semplicemente come sinonimo di *“donne”*, poiché è stato coniato proprio per mettere in luce le relazioni tra il maschile e il femminile, e, quindi, le contraddizioni e le disuguaglianze di potere, molto spesso viene usato in questo senso per sottolineare la necessità di dare *“voce”* alla componente con meno potere (simbolico e strumentale) in questo rapporto gerarchico.

Il *“genere”* è un concetto cruciale nella costruzione

di una società più giusta perché permette di mettere in discussione le strutture e i processi nei quali si formano le relazioni sociali e i modelli organizzativi: è dunque, importante, analizzare e affrontare le disuguaglianze che si producono a livello locale, ma tenere allo stesso tempo in considerazione i processi complessivi nei quali esse prendono forma. Per questa ragione la tutela delle donne in quanto mogli e madri non può prescindere dal riconoscimento dei molteplici ruoli che rivestono nei meccanismi economici, politici e culturali nelle società di appartenenza (Scott, 1986, 2013).

Usare un approccio di genere nei processi di sviluppo delle aree cui si opera vuol dire porre l'attenzione alle relazioni di potere tra uomini e donne, focalizzarsi in particolare sulla componente più svantaggiata e discriminata di questa relazione che è, solitamente, quella femminile.

Ripercorriamo, di seguito, brevemente le diverse definizioni e i percorsi concettuali che, negli ultimi anni, si sono mossi intorno al concetto di *“genere”* e che sono alla base della nostra riflessione sulla tematica.

La prima tappa fondamentale di questo processo è stato il cosiddetto **approccio assistenzialista**⁷, in vigore tra gli anni Cinquanta e Sessanta. A tale approccio si rifacevano politiche e azioni specificamente volte a garantire il benessere delle comunità da cui le donne avrebbero tratto beneficio essendo parte come mogli e madri (Moser, 1989). *“Il riferimento è al modello familiare occidentale della famiglia nucleare basata sulla rigida divisione dei ruoli”* (Moser, 1993, p. 123). Gli interventi previsti erano per lo più legati agli aiuti alimentari, all'istruzione e all'igiene e alle campagne di vaccinazione, in quanto le donne erano considerate nella sola

⁶ Con *“genere”* si intende il processo di costruzione sociale delle caratteristiche biologiche (sesso): definizione, rappresentazione, incentivazione di appropriati comportamenti connessi con le aspettative sociali legate allo status di uomo e donna (Ruspini, 2003, p.9).

⁷ In questa sede si è adottata la classificazione di alcuni approcci proposta da Caroline Moser (1996) ovvero ci riferiamo alle definizioni seguenti: approccio assistenzialista (in inglese *“Welfare approach”*), approccio all'equità, approccio anti-povertà, approccio di efficienza, empowerment.

funzione riproduttiva⁸.

Il primo riconoscimento del ruolo delle donne nelle dinamiche di sviluppo e della necessità di promuovere una loro migliore integrazione nel sistema economico avvenne con l'introduzione dell'approccio denominato **Women In Development (WID⁹)**, identificato da Moser (1996) come **approccio all'equità**, nato dalla constatazione secondo cui i processi di sviluppo economico avevano un impatto negativo sulla divisione sessuale del lavoro a scapito delle donne (Boserup, 1970). Il termine WID rimase popolare negli anni successivi, in particolare durante e dopo il Decennio per le Donne¹⁰ sancito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e iniziato in seguito alla prima Conferenza mondiale sulle donne, svoltasi a Città del Messico nel 1975¹¹. In quegli anni si assistette a una progressiva istituzionalizzazione dell'approccio WID da parte dei diversi attori dello sviluppo. Nello stesso periodo venne formulata la **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne** (Convention on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women – CEDAW)¹² che venne adottata formalmente dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1979 ed entrò in vigore nel 1981. La CEDAW diede una definizione di "discriminazione"¹³ contro le donne" e propose un'agenda da realizzare a livello nazionale per combatterle. Gli Stati firmatari si impegnarono nell'attuare una serie di misure che prevedevano, tra le altre cose, il riconoscimento e l'inclusione del principio di uguaglianza tra uomini e donne nei sistemi legali, adottando leggi appropriate contro ogni forma di discriminazione (inclusi il traffico di donne e il loro sfruttamento) e la creazione di tribunali per assicurare la protezione delle donne contro le diverse forme di discriminazione. La CEDAW sancì inoltre a livello internazionale l'impegno a raggiungere la parità tra uomini e donne attraverso la garanzia per queste di avere uguali opportunità per esempio in materia di accesso a

servizi quali l'istruzione e la sanità, e alla vita pubblica.

In contemporanea, sono stati elaborati l'**approccio anti-povertà** (Banca Mondiale), e l'**approccio di efficienza** (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale), che concentrano l'attenzione in particolare sulla disuguaglianza di reddito tra uomini e donne. Questi approcci, in particolare quello anti-povertà, mostrano molti limiti in quanto la dimensione economica non è sufficiente per modificare le forme di subordinazione e dipendenza determinate da regole sociali, formali e culturali.

Il passo successivo del dibattito sul tema fu segnato all'inizio degli anni Ottanta, quando emerse l'approccio denominato **Gender and Development (GAD¹⁴)**. Con l'adozione del GAD venne introdotto per la prima volta il concetto di "genere"¹⁵ che, come spiegato precedentemente, si focalizzava sulle relazioni di potere esistenti tra uomo e donna determinate dall'identità e dalle dinamiche sociali esistenti ed estendeva quindi l'attenzione all'intera sfera di azione delle donne nelle loro società.

Il riconoscimento del nesso esistente tra il ruolo attribuito alle donne nelle loro comunità di appartenenza e le dinamiche sociali esistenti venne ulteriormente approfondito nell'approccio incentrato sull'**empowerment**¹⁶ che caratterizzò la seconda metà degli anni Ottanta. Con questo termine si indicava il riconoscimento della centralità delle donne come agenti di cambiamento attraverso l'acquisizione di una maggiore consapevolezza dei propri diritti e delle proprie capacità di metterli in atto. Questi concetti vennero formalizzati nel 1995 con l'approvazione della **Beijing Declaration and Platform for Action** in occasione della quarta Conferenza mondiale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sulle donne¹⁷. La dichiarazione sancì l'impegno congiunto degli Stati firmatari – attraverso la definizione di un'agenda - a raggiungere condizioni di parità, sviluppo e pace per le donne in tutto il mondo focalizzandosi su dodici aree

⁸ Tale approccio è stato il primo nelle stesse società occidentali in cui le donne venivano tutelate principalmente nel loro ruolo di madre.

⁹ In italiano "Donne nello Sviluppo".

¹⁰ United Nations Decade for Women, 1976 -1985.

¹¹ First World Conference on Women, Città del Messico, 19 giugno – 2 luglio 1975.

¹² La CEDAW iniziò a essere elaborata nel 1976 sotto l'egida della Commission on the Status of Women e proseguì negli anni successivi; venne formalmente incoraggiata dal World Plan of Action for the Implementation of the Objectives of the International Women's Year, adottato a seguito della conferenza mondiale di Città del Messico nel 1975. Ad oggi, tutti gli Stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite hanno ratificato o aderito alla Convenzione, tranne Iran, Palau, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tonga e gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti e Palau hanno firmato la Convenzione ma non l'hanno ancora ratificata.

“critiche”, tra cui ricordiamo: l’istruzione, la sanità, l’economia, il riconoscimento dei diritti umani, la violenza contro le donne e l’accesso di queste ai processi decisionali. Uno dei principali strumenti per il raggiungimento dell’uguaglianza tra uomini e donne formalmente elaborato e consolidato durante la Conferenza di Beijing è il “gender mainstreaming”. Tale strumento è importante perché obbliga le istituzioni ad una riflessione e considerazione delle diverse conseguenze le politiche hanno sulla vita degli uomini e sulla vita delle donne.

Un’altra tappa importante per il riconoscimento della necessità di adottare una prospettiva di genere nei processi di sviluppo è stata la definizione degli **Obiettivi del Millennio** (Millennium Development Goals – MDGs)¹⁸ nel 2000. In particolare gli obiettivi 3 e 5 furono esplicitamente incentrati su aspetti legati alla tematica del genere:

- Obiettivo 3 (MDG 3), volto a promuovere la parità di genere e l’empowerment delle donne, in particolare puntando sull’eliminazione delle



disuguaglianze di genere in materia di istruzione primaria e secondaria entro il 2005 e a tutti i livelli entro il 2015.

- Obiettivo 5 (MDG 5), che mira a migliorare la salute materna, riducendo di tre quarti il tasso di mortalità materna nel periodo 1990 – 2015 e assicurando l'accesso universale alla salute riproduttiva.

La parità di genere rientrava anche nel secondo obiettivo (MDG 2) teso ad assicurare entro il 2015 il completamento di un ciclo di istruzione primaria a bambine e bambini in ugual misura.

Gli MDGs nel loro insieme sono stati soggetti a critiche principalmente dovute a quella che è stata giudicata una debole inclusione della prospettiva di genere (Anderson 2004). Tali critiche dovrebbero portare a dare maggiore spazio al genere nei "Sustainable Development Goals-SDGs" – al momento della stesura in fase di discussione e che rappresentano l'agenda per lo sviluppo prevista dopo il 2015.

Successivamente, il 2003 segnò un ulteriore passo avanti nel riconoscimento dei diritti delle donne e della necessità di azioni concrete per la loro attuazione perché venne adottato l'**African Women's Protocol**¹⁹. Questo documento, oltre a rafforzare quanto in precedenza definito in altri documenti sui diritti delle donne su scala regionale, costituì il primo esempio di legge internazionale che esplicitamente riconosceva i diritti delle donne in materia di salute riproduttiva e sessuale, trattando temi quali la legittimazione dell'aborto medico e la proibizione della mutilazione genitale delle donne.

Nel 2008, infine, l'**Accra Agenda for Action**²⁰ richiamò specificamente a un maggiore impegno a li-

vello internazionale per garantire la protezione delle donne e la loro partecipazione ai processi di sviluppo, anche mediante l'adozione di strumenti specifici quali la raccolta e l'analisi di dati disaggregati.

Si ritiene importante considerare un'ultima prospettiva oltre a quelle offerte nell'ambito delle Organizzazioni Internazionali: l'**intersectional approach**. L'approccio intersezionale è uno dei contributi teorici contemporanei di spicco, che considera congiuntamente l'etnia, la classe e il genere; è stato introdotto dagli studiosi nel campo degli studi di genere e studi delle donne, ma ora viene utilizzato in tutte le scienze sociali (McCall 2005). Questo approccio teorico e metodologico propone di considerare la persona nelle diverse identità che assume, e di tenere presente se le caratteristiche che la costituiscono possono essere fonte di discriminazione (Berger, Guidroz 2010). L'effetto congiunto di essere una donna, appartenente ad una minoranza etnica, e che rappresenta un gruppo sociale economicamente svantaggiato, ad esempio, è vista come somma degli effetti di queste tre variabili demografiche. L'intersectionality approach, considerando le persone nelle loro molteplici identità, aiuta a considerare gli svantaggi e le discriminazione a cui sono soggette nella loro combinazione e non semplificare sommando le singole caratteristiche di discriminazione.

Questo approccio, quindi, sottolinea la necessità dell'analisi della situazione economica, sociale, politica e culturale al fine di cogliere le diverse forme esistenti di oppressione e discriminazione in un dato contesto a partire da ciò che viene considerato significativo dai diversi gruppi che compongono una data comunità.

¹³ Definizione di discriminazione: "...qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione sulla base del sesso, che abbia l'effetto o lo scopo di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile, su una base di parità tra uomini e donne, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro." (UN 1979)

¹⁴ In italiano "Genere e Sviluppo".

¹⁵ Il termine genere si riferisce all'insieme di ruoli, relazioni, tratti personali, attitudini, comportamenti, valori e rapporti di potere socialmente costruiti che la società attribuisce diversamente a uomini e donne. Al contrario del sesso biologico che è determinato geneticamente e anatomicamente, il genere costituisce un'identità acquisita che viene appresa, cambia nel tempo e varia considerevolmente nell'ambito della stessa cultura e tra culture diverse. Il genere inoltre è un concetto relazionale, che non si riferisce semplicemente alle donne o agli uomini bensì alle relazioni esistenti tra loro (UN-INSTRAW 2004).

¹⁶ Per la definizione completa si veda il glossario.

¹⁷ Fourth World Conference on Women: Action for Equality, Development and Peace, Pechino, 4 –15 Settembre 1995.

¹⁸ Gli MDGs sono otto obiettivi che tutti gli stati membri delle Nazioni Unite, siglando la Dichiarazione del Millennio, si sono impegnati a raggiungere entro il 2015 con lo scopo generale di promuovere lo sviluppo attraverso il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche dei paesi più poveri.

¹⁹ Il documento costituisce un'integrazione dell'African Charter on Human and People's Rights adottato del 1986 dall'Unione Africana. L'African Women's Protocol venne firmato da 46 dei 53 Stati membri dell'Unione Africana.

La violenza di genere

Nel trattare la tematica del genere, risulta di particolare interesse per COOPI focalizzare l'attenzione sulla violenza basata sul genere²¹, dal momento che la disuguaglianza dei rapporti di potere tra uomini e donne ne è all'origine. Tale fenomeno è endemico delle comunità di tutto il mondo e trasversale a elementi quali la nazionalità, l'età, la religione e la classe sociale. Secondo un recente rapporto dell'OMS, infatti, al mondo circa il 30% delle donne che ha una relazione, ha subito violenze fisiche o sessuali da parte del proprio partner (OMS 2013).

Per COOPI, quindi, non è solo importante tutelare e difendere l'integrità fisica delle donne e degli uomini, ma anche lavorare sulla trasformazione dei rapporti sbilanciati (simbolici, culturali ed economici) che vi sono tra uomini e donne, osservabili in particolar modo all'interno delle famiglie. L'organizzazione promuove, inoltre, la presa di coscienza dei propri diritti e la promozione di modelli di relazione basati sulla non violenza.

8 Dal momento che le donne – includendo bambine e ragazze – costituiscono la grande maggioranza delle vittime di violenza di genere (UNFPA 2009), le tappe fondamentali dell'inquadramento di questa problematica sono legate agli impegni della comunità internazionale nel riconoscimento ed eliminazione della violenza contro le donne²². Tra queste ricordiamo in particolare:

- la CEDAW (1979)²³;
- la Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea Genera-

le delle Nazioni Unite nel 1993. Tale dichiarazione propose la definizione comunemente in uso della violenza contro le donne e portò nel 1999 all'istituzione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza Contro le Donne;

- la Beijing Declaration and Platform for Action (1995)²⁴;
- lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (1998)²⁵, che costituisce il primo trattato internazionale a considerare i reati contro le donne come crimini contro l'umanità, crimini di guerra e, in alcuni casi, genocidio;
- la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (2000) che prese in considerazione il ruolo delle donne nei conflitti armati, riconoscendone, da un lato, la maggiore vulnerabilità rispetto agli impatti di questi e, dall'altro, il contributo nella loro prevenzione e risoluzione;
- la Risoluzione 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (2008) che condannò gli atti di violenza sessuale contro i civili da parte di tutte le forze coinvolte in conflitti armati. Per impedire la perpetrazione di tali atti, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si dichiarò pronto a intervenire.

È importante sottolineare che il tema della violenza riguarda sia donne che uomini e che l'organizzazione si adopera per la protezione e la difesa dei diritti di chiunque sia vittima di violenza.

²⁰ L'Accra Agenda for Action costituisce il completamento della Paris Declaration on Aid Effectiveness che più di 100 soggetti tra donatori, governi di paesi in via di sviluppo, banche di sviluppo regionali e agenzie internazionali firmarono in occasione dell'incontro tenutosi a Parigi in occasione del Paris High Level Forum on Aid Effectiveness organizzato dall'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD). In tale occasione i soggetti firmatari si impegnarono a migliorare l'efficacia degli aiuti attraverso il rispetto dei principi e degli standard definiti.

²¹ Per "violenza di genere" si intende qualsiasi violenza che si verifica come risultato delle aspettative associate al ruolo di uomini e donne, determinate da relazioni ineguali di potere tra questi nel contesto di una specifica società (Bloom 2008).

²² Si definisce "violenza contro le donne" "qualsiasi atto che causi un danno o sofferenza fisica, mentale o sessuale alle donne mediante minacce, coercizione e altre privazioni della libertà che si verificano sia nella vita pubblica che privata" (UN 1993).

²³ Si veda il paragrafo precedente.

²⁴ Si veda il paragrafo precedente.

²⁵ Questo documento è il trattato internazionale istitutivo della Corte Penale Internazionale che ha sede all'Aia nei Paesi Bassi. Definisce i principi fondamentali, la giurisdizione, la composizione e le funzioni degli organi dell'organizzazione internazionale, nonché i rapporti con le Nazioni Unite, con le organizzazioni intergovernative, internazionali e non governative, l'istituzione e le funzioni dell'Assemblea degli Stati Parte.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Foto di Marco Palombi



COOPI e il genere: concetti chiave

COOPI ritiene centrali le questioni di genere nel consolidamento dei processi di sviluppo delle comunità con cui coopera. Da queste, infatti, derivano le disparità nell'attribuzione di ruoli, responsabilità, diritti e rapporti di potere tra uomini e donne all'origine delle disuguaglianze di cui le donne sono oggetto.

L'**obiettivo** di COOPI, è, quindi, la promozione dell'**eguaglianza di genere** intesa come la possibilità di esercitare e godere di eguali diritti e opportunità da parte di donne e uomini, sia nell'accesso e nel controllo delle risorse sia nella partecipazione ai processi decisionali. Per il raggiungimento di questo obiettivo è di fondamentale importanza l'**empowerment** delle donne, ovvero l'acquisizione da parte loro del potere di esercitare un controllo attivo sulle scelte e sulla propria vita, che COOPI si impegna a realizzare garantendo loro l'accesso a informazioni, risorse, capacità e opportunità. COOPI adotta una strategia di gender mainstreaming²⁶ in tutto il suo operato. Questo significa realizzare programmi con una attenzione specifica alle conseguenze delle attività promosse sulla vita di uomini e donne delle comunità beneficiari. Ogni azione, fenomeno sociale, processo o politica viene analizzato alla luce delle differenze nelle relazioni di potere tra uomini e donne che ne possono scaturire in modo da poter identificare eventuali discriminazioni e implicazioni che queste hanno sui loro bisogni immediati e sui processi di sviluppo nel medio-lungo termine. Le donne sono, quindi, considerate all'interno di un sistema complesso di relazioni e vengono coinvolte attivamente allo scopo di creare condizioni favorevoli alla promozione e al rispetto dei loro diritti. Nei processi di rafforzamento di capacità e consapevolezza di cui le donne sono protagoniste e promotrici, nel nostro operato, non dimentichiamo di considerare le relazioni tra i generi e, quindi, il coinvolgimento e il confronto con gli uomini. L'obiettivo è quello di ragionare in termini relazionali e di promozione della consapevolezza dei diritti che ciascuna persona ha, come donna e come uomo. In questo senso, è fondamentale coinvolgere attivamente le autorità,

le istituzioni (a livello locale, regionale e/o nazionale) e le organizzazioni private in modo che collaborino per il pieno riconoscimento dei diritti delle donne, alla promozione delle pari opportunità e a una riflessione sulle relazioni tra i generi.

Gli interventi messi in atto agiscono, quindi, per promuovere il cambiamento delle dinamiche sociali all'origine di queste disuguaglianze, e in ottica di **intersezionalità**, si concentra l'attenzione in particolare sulle categorie più vulnerabili e svantaggiate all'interno del genere femminile (donne con disabilità, appartenenti a comunità marginalizzate e/o precedentemente associate a gruppi armati). L'organizzazione riconosce nell'adozione di questo approccio la preconditione necessaria per il raggiungimento dell'eguaglianza di genere.

Per chiarire l'approccio adottato dalla nostra organizzazione proponiamo, ora, alcuni concetti fondamentali relativi alle tematiche di genere che guidano i nostri programmi e il nostro operato.



PROTEZIONE

Al cuore dell'approccio di genere c'è la **protezione** delle donne, intesa come tutela da ogni forma di violenza (violenza sessuale, violenza fisica, violenza economica, ovvero la negazione di risorse e di beni materiali, violenza psicologica ed emotiva) e minaccia alla sicurezza. Grande attenzione viene posta anche sulla protezione della dignità umana²⁷ delle donne - e di tutti gli individui - per garantire la persona nella sua integrità fisica, morale e nella sua identità. L'erogazione di servizi, siano essi di assistenza medica, di supporto psicosociale o legati all'inserimento in programmi di formazione, costituisce una delle forme principali attraverso cui COOPI garantisce la protezione delle donne: la presenza di servizi funzionali e accessibili, infatti, contribuisce a "proteggerle" nell'immediato (es. in seguito a violenze subite), ma anche nel medio-lungo periodo. Allo stesso scopo, COOPI realizza attività di mediazione per favorire il reintegro familiare e sociale delle donne che hanno subito violenze. Incentiva, inoltre, la partecipazione comunitaria mediante azioni di sensibilizzazione e mobilitazione sociale di associazioni, familiari e comunità di cui le donne fanno parte per costituire reti di protezione che permettano di identificare le vittime di violenza e offrire loro un adeguato supporto. Infine, per COOPI, il ruolo delle istituzioni è essenziale nell'assicurare la protezione delle donne perché esse sono responsabili dell'adozione di leggi che ne garantiscano i diritti. Riconoscendole quindi come attori chiave per creare un ambiente sicuro per le donne, COOPI ne supporta l'operato sia su scala locale che nazionale.

PROMOZIONE

COOPI intende la promozione dei diritti delle donne e delle pari opportunità come l'acquisizione da parte dell'intera comunità della consapevolezza dell'esistenza della diversità e disuguaglianza di genere. Lo sviluppo di tale consapevolezza implica una trasformazione della coscienza delle comunità che, da una parte, elabora un cambiamento strutturale adottando leggi per il rispetto dei di-

ritti delle donne e delle pari opportunità, dall'altra, stimola un cambiamento culturale delle attitudini e dei comportamenti relazionali tra i generi. La promozione dei diritti delle donne e delle pari opportunità è quindi un processo e non una risposta puntuale e, come tale, bisogna investirvi con azioni di medio-lungo termine che portano le comunità ad acquisire una vera e propria "coscienza di genere". In questo senso, di fondamentale importanza è la sensibilizzazione sulla tematica che COOPI fa sia a livello comunitario, informando sulle forme della disuguaglianza di genere e promuovendo la sua eliminazione, sia a livello istituzionale, sensibilizzando le autorità e le istituzioni locali ad assumere pienamente il loro ruolo di garanti dei diritti delle donne. Infine, in ambito educativo, vengono proposti percorsi di formazione per gli insegnanti al fine di promuovere nei programmi d'istruzione l'introduzione di sessioni sulla disparità di genere, su come identificarla e come combatterla.

EROGAZIONE DI SERVIZI

Garantire l'**erogazione di servizi** sanitari ed educativi, e l'accesso e il controllo alle risorse (naturali ed economiche) alle donne permette di creare un ambiente favorevole alla creazione di cambiamenti significativi in favore delle donne all'interno della comunità. Per questo motivo, COOPI si impegna a garantire la disponibilità e l'accesso ai servizi a tutte le donne che ne abbiano la necessità. I servizi comprendono l'assistenza medica, il supporto psicosociale, l'accesso a programmi di istruzione e/o di formazione professionale e la creazione di asili per la cura dei figli di donne lavoratrici. Il lavoro dell'organizzazione in questi ambiti si concentra quindi sulla riabilitazione e/o costruzione delle strutture che offrono servizi specifici; sul trasferimento di competenze al personale locale e sulla sensibilizzazione delle comunità, dei loro leader e delle autorità locali sulla presenza di questi servizi sul territorio e sull'importanza di dare loro stabilità e continuità. È importante, inoltre, lavorare per una gestione paritaria tra gli uomini e le donne della proprietà della terra e nella gestione delle risorse

²⁶ Promuovere l'attenzione alla tematica del genere in tutti gli interventi.

²⁷ Il concetto di Dignità Umana adottato nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nel 1948 è stato ripreso nell'ambito dell'aiuto umanitario nel "Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario" ratificato dagli stati membri dell'Unione Europea nel 2008.



MALAWI

Foto di Il Maestro e Margherita



CIAD

Foto di Sara Magni

e dei salari percepiti. Questo si realizza pienamente quando le donne sono libere di esercitare il diritto di fare le proprie scelte, di accedere a risorse e opportunità e di controllare la propria vita.

PARTECIPAZIONE

Il riconoscimento e il consolidamento del ruolo delle donne nelle loro società di appartenenza passa attraverso la loro piena **partecipazione** ai processi decisionali e di sviluppo nelle istituzioni pubbliche e nelle organizzazioni private. La partecipazione equa di donne e uomini alla presa di decisioni nelle istituzioni locali e nazionali è importante sia per influenzare le scelte in termini più equi in una prospettiva di genere, ma anche e soprattutto nella definizione di un'agenda politica che risponda alle necessità specifiche di entrambi. Parallelamente, è cruciale la presenza (a livello apicale) delle donne anche nelle associazioni e organizzazioni private, per una equa gestione delle risorse tra uomini e donne. La partecipazione attiva ai processi comunitari, infatti, è necessaria per il controllo e la gestione delle risorse, siano esse naturali, economiche o umane e, come tale, permette alle donne di contribuire ai processi di sviluppo delle comunità di cui fanno parte.

COOPI incentiva quindi la partecipazione delle donne in tutte le fasi di attuazione dei suoi inter-

venti, riconoscendo in questa il fondamento del loro empowerment. COOPI promuove la partecipazione delle donne in primis attraverso la loro sensibilizzazione, perché l'informazione è il primo passo verso l'acquisizione della consapevolezza dei propri diritti. L'organizzazione coinvolge le donne nei processi decisionali - sia in fase di definizione che di implementazione dei suoi programmi - promuovendone la leadership.

Di fondamentale importanza è, inoltre, il ruolo delle associazioni - in primo luogo quelle femminili -, organizzazioni e istituzioni locali che operano sul territorio, che vengono rafforzate incentivando e promuovendo l'associazionismo già diffuso in molti dei contesti in cui opera.

Al fine di chiarire il punto di partenza del nostro operato abbiamo proposto una definizione dei concetti principali che fanno da cornice teorica ai nostri interventi, ma siamo ben consapevoli che queste aree di significato sono strettamente connesse l'una all'altra e solo in un processo di lungo periodo in cui si lavora per un cambiamento strutturale (delle disuguaglianze) e culturale è possibile raggiungere risultati significativi e duraturi.

COOPI nella gestione operativa

Data la trasversalità della tematica e l'attenzione che vi pone, COOPI ha realizzato nel corso degli anni un'ampia gamma di interventi nel contesto delle tematiche di genere. Per rendere maggiormente chiaro quanto espresso a livello concettuale e teorico riportiamo alcune delle esperienze più significative condotte dall'organizzazione nei diversi settori di intervento (prevenzione, promozione, erogazione e partecipazione). Talvolta i programmi si concentrano su uno dei settori di intervento individuati, altre volte, invece, riguardano e coinvolgono diverse di queste aree.

COMBATTERE LA VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere è un fenomeno ancora largamente diffuso che colpisce principalmente – ma non solo – donne e bambini in molti dei Paesi in cui COOPI opera. In tali contesti, caratterizzati da sistemi prevalentemente patriarcali, derivanti da tradizioni radicate, condizioni di estrema povertà e presenza di istituzioni deboli, le disegualianze di genere arrivano a essere molto marcate. A ciò si aggiunge la mancanza di sistemi di prevenzione e risposta in grado di ridurre l'elevata incidenza di queste violenze e fronteggiare adeguatamente le loro conseguenze. In risposta a questi problemi, COOPI lavora in prima linea da molti anni in Paesi quali la Repubblica Democratica del Congo, la Sierra Leone e l'Uganda, nella prevenzione e risposta alla violenza di genere, al fine di garantire la salute delle vittime e di dare loro supporto psicologico e sociale.

L'organizzazione fornisce quindi cure mediche alle vittime entro 72 ore dalla violenza subita, mediante trattamenti mirati ed eventuale ospedalizzazione. Queste azioni sono condotte in collaborazione con le strutture locali che, qualora carenti, sono supportate sia in termini di equipaggiamento e dotazione di farmaci, sia di formazione del personale medico. Grande attenzione è data al supporto psicosociale delle vittime: COOPI accompagna, infatti,

la creazione di centri o di equipe mobili presso i quali le vittime ricevono assistenza da personale specializzato mediante sessioni di counseling individuali e terapie di gruppo. Inoltre, per contrastare l'emarginazione sociale di cui soffrono le vittime di violenza, COOPI favorisce il loro riavvicinamento alle comunità di appartenenza, sia attraverso la mediazione di incontri con le famiglie sia promuovendo il loro reintegro socioeconomico. A tale scopo, vengono promosse attività generatrici di reddito attraverso formazioni specifiche, dotazione di attrezzature e la creazione di associazioni locali di risparmio e credito²⁸. Nel caso di bambine vittime di violenza, molto spesso associata alla loro adesione forzata a gruppi armati, grande importanza assume il loro reintegro nei programmi di istruzione. Inoltre, laddove le comunità e le istituzioni locali risultano deboli nell'adottare adeguati meccanismi di prevenzione e protezione delle vittime di violenza di genere, COOPI organizza campagne di sensibilizzazione volte a giovani, leader comunitari, rappresentanti di associazioni maschili e femminili e delle istituzioni per aumentare la conoscenza e la consapevolezza sul tema²⁹. Infine, sul fronte del perseguimento legale degli autori delle violenze, l'organizzazione supporta le vittime aumentando la loro consapevolezza dei propri diritti legali e sensibilizzando le autorità locali al fine di garantire un'adeguata protezione e assistenza nell'identificazione dei colpevoli.



²⁸ Le Village Saving Loan Associations

²⁹ Tra gli strumenti più usati: l'organizzazione di eventi sportivi, la danza, la musica ed il teatro

SUPPORTO E REINSERIMENTO DELLE VITTIME DI VIOLENZA IN ITURI E MANIEMA (REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO)

La violenza di genere è un fenomeno ampiamente diffuso nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), non solo associato alle condizioni di conflitto ma anche radicato nella società ed esacerbato da condizioni di profonda povertà e debolezza delle istituzioni locali. In questo contesto, COOPI è attiva da anni in diverse aree del Paese per dare sostegno alle vittime di violenza – in particolare le donne che ne costituiscono la grande maggioranza - e costruire insieme a loro la possibilità di reintegro nelle comunità di appartenenza. Nell'ambito di questo progetto, realizzato tra il 2008 e il 2012 come parte di un ampio programma che l'organizzazione ha condotto nell'area orientale della RDC dal 2003, è stato sviluppato un approccio integrato che ha incluso aspetti clinici, psicologici, socioeconomici e legali che insieme contribuiscono al pieno recupero delle vittime di violenza. Sono quindi stati supportati 60 centri sanitari nel Distretto di Ituri e nella Provincia di Maniema che hanno fornito assistenza medica a più di 10.000 vittime di violenza; oltre 25.000 vittime di violenza hanno beneficiato di un supporto psicosociale presso centri comunitari; circa 12.000 persone hanno beneficiato di assistenza socioeconomica mediante rafforzamento o avvio di attività generatrici di reddito; più di 1.600.000 persone sono state coinvolte in attività di sensibilizzazione e mobilitazione per sviluppare una maggiore coscienza sul tema della violenza di genere. Azioni specifiche sono state condotte anche a beneficio degli uomini, in particolare attraverso incontri di sensibilizzazione dei leader comunitari volti a promuovere il cambiamento di comportamento dei detentori di potere; campagne e formazioni specifiche per le coppie al fine di creare uno spazio di dialogo e confronto; formazioni con i genitori per migliorare il dialogo intergenerazionale.

PROMUOVERE I DIRITTI DELLE DONNE

La violazione dei diritti delle donne accomuna i diversi contesti in cui COOPI opera avendo come obiettivo la riduzione delle disuguaglianze di cui queste sono oggetto. Tali violazioni arrivano a impedirne la partecipazione ai processi decisionali, l'accesso alle risorse naturali e ai fattori produttivi, all'istruzione e ai servizi sanitari di base. COOPI si fa quindi promotrice dei diritti delle donne e si impegna al loro fianco perché vengano rispettati. In questo senso, l'intervento dell'organizzazione si struttura su diversi livelli, coinvolgendo, in primo luogo, le donne per renderle protagoniste del proprio sviluppo; le loro comunità di appartenenza per creare un ambiente entro il quale i loro diritti siano conosciuti e rispettati; le autorità locali e nazionali affinché si facciano garanti del riconoscimento e dell'osservanza di tali diritti. Collaborando strettamente con questi soggetti, l'impegno di COOPI si estende a tutti i settori in cui opera, con l'obiettivo di garantire alle donne sia l'accesso sia il controllo delle risorse, la possibilità di usufruire di servizi di qualità e di prendere parte attivamente ai processi decisionali, sia a livello comunitario sia su scala più ampia. Di particolare rilievo è l'esperienza che l'organizzazione ha avviato in Sierra Leone, volta a promuovere i diritti all'istruzione e alla proprietà della terra per valorizzare il ruolo delle donne nella società e il loro contributo sostanziale alla sicurezza alimentare. Altre esperienze significative in questo senso sono state condotte sia in Africa (Somalia, Malawi, Sudan) sia in America Latina (Guatemala, Paraguay), dove l'inclusione delle donne nei comitati di gestione dell'acqua e/o di strutture adibite ad alcune fasi della trasformazione alimentare, è finalizzata a garantire loro il controllo sulle risorse e sui processi produttivi. Inoltre, in ambito sanitario, COOPI opera in contesti dove l'accesso alle cure mediche è spesso limitato sia dalla debolezza dei servizi sia da tradizioni radicate: l'estensione e il rafforzamento di questi, quindi, mira a garantire loro il diritto a ricevere assistenza medica. In linea poi con l'impegno nel supporto delle minoranze, COOPI opera in favore delle donne che sono le più vulnerabili a varie forme di discriminazione. Gli interventi in questo senso – di cui l'esperienza realizzata in Ecuador costituisce un importante esempio – consistono nel promuovere l'inclusione sociale integrando le donne nel tessuto economico locale e rafforzandone le capacità di coordinamento e rappresentanza.



EMPOWERMENT DELLE ORGANIZZAZIONI DELLE "MUJERES NEGRAS" (ECUADOR)

Nel contesto della popolazione ecuadoriana di origine africana, tradizionalmente al margine dei processi di sviluppo del Paese, le donne risultano essere i soggetti più vulnerabili. Le principali problematiche di cui soffrono sono la diffusa violenza domestica alla quale sono soggette che non viene denunciata nè perseguita, la mancanza di un supporto psicologico e legale per affrontarla, la ridotta capacità di rappresentanza e la debole partecipazione ai processi decisionali. Al fine di migliorare lo stato sociale e l'integrazione delle donne di origine africana (mujeres negras) nella società ecuadoriana, COOPI ha quindi realizzato questo progetto tra il 2006 e il 2009 volto a rafforzare le organizzazioni che le raggruppano promuovendone lo sviluppo socioeconomico, politico e culturale. In questo quadro 3.300 donne (110 associazioni) hanno partecipato al rafforzamento della CONAMUNE³⁰ che le raggruppa a livello nazionale, sia a Quito sia in cinque province nel Nord del Paese; oltre 3.500 donne hanno preso parte a sessioni di formazione per migliorare il livello di istruzione e acquisire una maggiore consapevolezza su tematiche di interesse, quali la violenza domestica e il diritto alla partecipazione ai processi decisionali a livello locale e nazionale. Inoltre, sono stati supportati l'avvio e l'implementazione di diverse imprese nella cui gestione sono state coinvolte oltre 300 donne.

GARANTIRE L'ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

COOPI si impegna a fianco delle donne affinché venga pienamente rispettato il loro diritto all'istruzione, riconoscendone l'importanza dell'empowerment delle donne e degli uomini. Il mancato raggiungimento di buoni livelli di istruzione, infatti, preclude –molto più spesso alle donne- la possibilità di avere voce, assumere ruoli di responsabilità e prendere attivamente parte alla vita comunitaria. Per combattere le discriminazioni nell'accesso all'istruzione che costituiscono una delle forme più comuni delle disparità di genere, COOPI interviene nell'ambito dell'istruzione formale e informale, da quella primaria a quella secondaria e professionale. L'organizzazione supporta quindi l'inserimento scolare delle bambine attraverso un'intensa attività di sensibilizzazione presso famiglie e comunità. L'importanza della loro istruzione ai fini dello sviluppo delle comunità di provenienza viene sottolineata allo scopo di ridurre il tasso di abbandono generale e femminile che è solitamente molto alto. Particolare attenzione viene data all'inserimento (o reinserimento) di vittime di violenza di genere, così come di minori che erano associati a gruppi armati, per favorirne il reintegro sociale. In questi casi, la formazione degli insegnanti e il supporto all'elaborazione di programmi didattici adeguati vengono strutturati allo scopo di creare un ambiente sicuro e protetto che favorisca la rielaborazione dell'esperienza traumatica e la cultura del dialogo. COOPI quindi promuove la costituzione di gruppi di ascolto e lo svolgimento di attività ludiche. Inoltre, particolarmente importante per chi ha subito violenze è la formazione per lo svolgimento di un'attività lavorativa, che è parte del percorso di recupero della propria dignità. L'impegno di COOPI in supporto del diritto all'istruzione prende forma anche nel dialogo e nella sensibilizzazione delle istituzioni locali che di tali diritti devono essere garanti attraverso politiche attente alle questioni di genere.

³⁰ Coordinadora Nacional de Mujeres Negras



ACCESSO ALL'ISTRUZIONE PER BAMBINE E BAMBINI DELLA PREFETTURA DI HAUT MBOMOU (REPUBBLICA CENTRAFRICANA)

L'instabilità politica nella Repubblica Centrafricana (RCA) a seguito dell'ondata di violenza del 2008 per opera del LRA³¹ aveva destabilizzato il già fragile sistema scolastico nell'area orientale del Paese dove si trova la prefettura di Haut Mbomou. Il clima di violenza si era ripercosso più pesantemente sulle bambine e sulle ragazze che, oltre a sperimentare tradizionalmente difficoltà maggiori nell'accesso ai servizi scolastici, sono più vulnerabili alla violenza di genere. Per rispondere a queste problematiche diffuse, COOPI, già attiva da anni in RCA nell'ambito dell'educazione, ha realizzato questo progetto nel corso del 2011 focalizzandosi su due aspetti complementari: da una parte il supporto al sistema scolastico per garantire l'accesso all'educazione infantile e, dall'altra, la prevenzione e la protezione delle vittime di violenze di genere nelle città di Obo, Mboki e Zemio. Grazie a questa iniziativa circa 6.500 bambine/i e ragazze/i tra autoctoni, disabili, sfollati, rifugiati e soggetti in precedenza associati ai gruppi armati, hanno avuto accesso all'istruzione primaria la cui qualità è sensibilmente migliorata grazie anche alla distribuzione di materiale scolastico e alla formazione di oltre 100 insegnanti genitori e 50 educatori dell'infanzia prescolare. Le comunità delle città di Obo, Mboki e Zemio sono state inoltre sensibiliz-

zate sulla violenza di genere, con particolare riguardo alla violenza sessuale, e coinvolte attivamente nel suo monitoraggio e prevenzione. Per assicurare un intervento di qualità, in termini di protezione e supporto psico-sociale alle vittime di violenza un'attenzione specifica è stata dedicata agli uomini. Gli strumenti utilizzati in questo senso sono stati: spazi di formazione, gruppi di ascolto e una costante integrazione in ogni stadio dell'intervento. Punto di forza di questo programma è stato, infine, il riconoscimento del nesso tra la presenza di un ambiente sicuro, alla cui creazione contribuiscono diversi attori, e l'accesso per bambine e ragazze a un servizio fondamentale quale l'istruzione.

GARANTIRE LA SALUTE-MATERNO INFANTILE

COOPI, storicamente impegnata nel settore sanitario, lavora da anni allo scopo di ridurre le limitazioni - quali debolezza dei sistemi, disuguaglianze di genere - che impediscono alle donne di accedere a servizi sanitari di qualità. Per questo, particolare attenzione è rivolta alla salute riproduttiva nell'ambito della quale l'organizzazione è attiva sia in Africa sia in America Latina con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi sanitari per ridurre la morbilità e la mortalità materna³² e infantile che arrivano ancora a livelli elevati. Tale obiettivo viene raggiunto, in primo luogo, mediante la riabilitazione e/o la realizzazione di centri sanitari e la formazione del personale medico allo scopo di migliorare l'identificazione delle gravidanze a rischio, l'assistenza pre/post-natale e al parto. La formazione viene anche estesa a mediatori che sensibilizzano la popolazione locale - in particolare le donne - sulla necessità di questo tipo di assistenza: in molti casi, infatti, i controlli prenatali sono per le donne l'unica occasione per essere istruite sull'adozione di buone pratiche igienico-sanitarie il cui mancato rispetto è una delle principali cause di mortalità, sia ma-

³¹ Lord Resistance Army

³² Per "morbilità materna" si intende la condizione per cui una donna è sopravvissuta a una complicazione che si è verificata durante la gravidanza, il parto o entro 42 giorni dalla cessazione della gravidanza. Statisticamente viene indicata come numero annuo di sopravvissute a complicazioni gravi per numero di nati totali o nati vivi (Say et al. 2004). Per "mortalità materna" si intende la situazione in cui una donna muore durante la gravidanza o entro 42 giorni dalla sua interruzione, indipendentemente dalla durata e dal luogo di questa, per qualsiasi causa relativa o aggravata dalla gravidanza o la sua gestione, escludendo cause accidentali o incidentali. Statisticamente viene indicata come numero annuo di decessi materni per numero di nati totali o nati vivi (OMS et al. 2010).

terna sia infantile. COOPI pone, inoltre, particolare riguardo all'assistenza alle donne vittime di Violenza Basata sul Genere in quanto, molto spesso, oltre al trauma psicologico e all'esclusione sociale, si trovano ad affrontare gravidanze indesiderate. Nel loro caso, l'assistenza medica di base viene affiancata al supporto psicosociale. L'attenzione che viene riservata alla componente culturale è parte

integrante degli interventi in ambito sanitario che si distinguono per la forte attenzione alle tradizioni locali. In alcuni contesti, COOPI si è infatti impegnata a integrare il sistema medico ufficiale con quello comunitario/tradizionale, supportando l'implementazione di pratiche che garantiscano la salute delle partorienti e dei neonati venendo allo stesso tempo incontro alle tradizioni locali.



DIMINUIZIONE DELLA MORTALITA' MATERNA NEL MUNICIPIO DI TINGUIPAYA ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DELLA MEDICINA UFFICIALE E DI QUELLA TRADIZIONALE (BOLIVIA)

In Bolivia, il Dipartimento di Potosí, in particolare nel Municipio di Tinguipaya, presentava nel 2005 un tasso di mortalità materna tra i più alti del Sud America: questa problematica era legata sia alla debolezza del sistema sanitario locale - che non copriva adeguatamente molte aree rurali - sia al distacco esistente tra la medicina ufficiale esercitata nei centri presenti sul territorio e le tradizioni locali fortemente radicate. Preferibilmente a queste ultime si affidavano le comunità locali anche in materia di salute materno-infantile, aumentando il rischio di complicazioni durante la gravidanza e/o il parto dovuto all'adozione di pratiche scorrette. L'intervento condotto da COOPI tra il 2005 e il 2006 ha quindi mirato a rafforzare il sistema

sanitario locale con particolare riguardo alla salute materno-infantile, promuovendo un approccio interculturale che integrasse la medicina 'ufficiale' con quella tradizionale, allo scopo di offrire alle comunità servizi sanitari di qualità appositamente strutturati per venire incontro alle specificità locali. In questo quadro 16 persone dello staff sanitario operante nei 6 centri di salute del Municipio sono state formate sulla conoscenza e rispetto della medicina tradizionale locale; 142 ostetriche tradizionali sono state formate per identificare le complicazioni di gravidanza e parto; un ospedale interculturale è stato costruito, equipaggiato e avviato a Tinguipaya, valorizzando le tradizioni locali nella struttura delle sale parto e nell'organizzazione degli ambienti per gli accompagnatori; inoltre, è stata creata e riconosciuta giuridicamente una organizzazione³³ che raccoglie medici e ostetriche tradizionali.

³³ COMETRAT - Consejo de Médicos Tradicionales del Municipio de Tinguipaya.

³⁴ Per maggiori dettagli si veda la policy Ambiente e Riduzione dei rischi di Disastri, COOPI, Milano, 2013.

³⁵ Traffico di esseri umani.

³⁶ Questo approccio tiene conto anche di altri gruppi vulnerabili come gruppi minoritari, persone diversamente abili, rifugiati/IDPs, persone affette da HIV/AIDS.



PERÙ

Foto di Francesca Colombi

GENERE, ASSISTENZA UMANITARIA E RIDUZIONE DEI RISCHI DISASTRI

COOPI riconosce come cruciale l'attenzione specifica alle tematiche di genere nei contesti di crisi umanitaria (sia essa di natura socio-politica che legata a disastri di origine naturale) e promuove il rafforzamento di genere in contesti ad elevato rischio disastri³⁴.

COOPI risponde direttamente ai bisogni sesso-specifici in caso di crisi di natura socio-politica garantendo protezione ed erogazione dei servizi e si concentra su eventuali effetti indiretti che possono favorire l'insorgere di violenze di genere, il deterioramento della salute riproduttiva e sessuale, la perdita di lavoro, il cosiddetto "trafficking"³⁵, la negazione del diritto all'educazione.

Laddove viene riconosciuta un'alta vulnerabilità ai

rischi naturali, l'organizzazione si attiva già nella fase pre-crisi avviando processi di prevenzione del rischio di violazione dei diritti, rafforzando meccanismi comunitari ed istituzionali di empowerment, protezione ed erogazione dei servizi in modo che possano essere funzionali anche nella fase di gestione della crisi.

In particolare, l'approccio di COOPI mantiene un'attenzione specifica all'analisi della vulnerabilità di genere in questi contesti³⁶ ed anche alla valorizzazione e al rafforzamento delle capacità delle donne. Queste, infatti, giocano un ruolo importante ed attivo nel contribuire ai processi di pace, di rafforzamento della resilienza³⁷ e di riduzione dei rischi disastri anche in situazioni di emergenza.

³⁷ Per "resilienza" si intende la capacità di un sistema, una comunità o una società potenzialmente esposta a minacce, di adattarsi resistendo o cambiando in maniera da raggiungere e mantenere un livello accettabile in termini di funzionamento e strutture. Questo dipende da quanto il sistema sociale è in grado di organizzarsi per aumentare le proprie capacità imparando dai disastri passati per meglio proteggersi in futuro e rafforzare le misure finalizzate alla riduzione del rischio (UN/ISDR 2004).

VALORIZZARE LE DONNE NEL RAGGIUNGIMENTO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE

COOPI reputa fondamentale il ruolo delle donne nel raggiungimento della sicurezza alimentare, riconoscendo il loro contributo sia nella produzione della maggioranza delle risorse alimentari a livello globale³⁸ sia nella distribuzione e utilizzo di queste a livello comunitario e familiare. Proprio per valorizzarlo, quindi, interviene adottando un approccio di genere in tutti i programmi di sicurezza alimentare nei diversi Paesi in cui opera, in risposta alle problematiche di cui le donne soffrono: forti limitazioni nell'accesso e nel controllo di risorse (input produttivi e tecnologie), mancanza di un'adeguata formazione e di eque condizioni di lavoro.

In questo quadro rientrano le azioni volte a promuovere il diritto di proprietà della terra e il suo riconoscimento nelle politiche nazionali; l'accesso a fattori produttivi di qualità, quali sementi migliorate e utensili agricoli; l'accesso a tecnologie (es. stufe a risparmio energetico e sistemi di irrigazione); l'inclusione in sessioni di formazione tecnica.

L'organizzazione promuove la partecipazione ai processi decisionali da cui dipendono il controllo delle risorse e il rafforzamento del tessuto associativo delle organizzazioni produttive femminili. Anche l'attenzione che COOPI pone nella conservazione delle risorse naturali si inserisce in questo contesto, in quanto la dipendenza delle donne da queste è molto forte³⁹, data la tipologia delle attività che normalmente svolgono per il sostentamento delle comunità.

COOPI riconosce, inoltre, che l'istruzione e l'accesso ai servizi sanitari per le donne migliorano sensibilmente lo stato nutrizionale dei componenti della famiglia e dell'intera comunità di cui sono parte. Pertanto si impegna a coinvolgerle in attività di educazione alimentare e a valorizzare il loro contributo alla sicurezza alimentare anche indirettamente, assicurando l'accesso ai servizi e la qualità di questi al fine di creare le condizioni in cui possano svolgere pienamente il proprio ruolo a vantaggio dell'intera comunità di appartenenza.

20



³⁸ The State of Food and Agriculture 2010 – 2011 (FAO 2011)

³⁹ Gender in Agriculture Sourcebook (World Bank 2009)

⁴⁰ In italiano Politica Nazionale sulla Terra



SIERRA LEONE

Foto di Karen Zamboni & Marco Serena

21

EMPOWERMENT DELLE DONNE ATTRAVERSO L'ALFABETIZZAZIONE E LA PROPRIETA' DELLA TERRA (SIERRA LEONE)

In Sierra Leone, le donne sono ancora oggetto di forti discriminazioni che prendevano forma nel mancato riconoscimento dei loro diritti di alfabetizzazione e di proprietà. Il programma di COOPI, realizzato tra il 2010 e il 2013, ha agito su tre diversi livelli per il riconoscimento e la promozione di tali diritti: sulle donne per migliorarne la consapevolezza e la capacità di promuoverli; sulle comunità e le autorità locali perché creassero le condizioni entro le quali le donne potessero partecipare ai processi decisionali; sul governo nazionale affinché riconoscesse formalmente e si facesse garante del diritto all'accesso alla terra delle donne nella National Land Policy⁴⁰. Tra i principali risultati:

- 8.109 membri di comunità, di cui 5.137 donne e 126 leader hanno aumentato la loro

consapevolezza sui diritti di proprietà delle donne e la loro relazione con il diritto all'istruzione;

- 338 donne leader hanno migliorato il loro livello di istruzione, aumentato le loro capacità dirigenziali e di advocacy e condotto azioni per la promozione dei diritti delle donne in materia di istruzione e proprietà;
- 112 donne sono state formate per condurre corsi di alfabetizzazione nelle proprie comunità di appartenenza;
- 3 reti di associazioni e organizzazioni femminili a livello nazionale sono state rafforzate;
- la National Land Policy, attualmente in elaborazione, ha formalmente incluso la trattazione di diversi aspetti legati al riconoscimento dei diritti delle donne in tema di accesso alla terra.



SUPPORTARE L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

COOPI riconosce nella possibilità di accesso e controllo di opportunità e risorse una componente fondamentale dell'empowerment delle donne e dell'eguaglianza di genere. Lo sviluppo di attività imprenditoriali, quindi, è di grande importanza in questo senso perché, oltre a dare alle donne la possibilità di assumere una funzione produttiva nella comunità, rafforza la consapevolezza delle proprie capacità e il loro status sociale. Per questo, favorisce l'inserimento professionale delle donne e ne sostiene l'iniziativa personale nell'avvio di attività produttive e commerciali. Grande importanza viene data alla formazione attraverso la collaborazione con le istituzioni locali. Esperienze significative di questo tipo sono state condotte in Camerun ed in Senegal (Casamance), dove COOPI ha favorito l'inserimento delle giovani indipendenti attraverso la promozione di attività d'impresa, e dell'accesso al credito. Il supporto all'imprenditoria femminile è anche orientato a migliorare le capacità tecnico-produttive e gestionali ed in generale le condizioni di lavoro delle donne già inserite nel

mondo professionale, principalmente nei settori della trasformazione alimentare e dell'artigianato. COOPI, dopo un'analisi partecipata dei bisogni, interviene organizzando corsi di formazione tecnica e gestionale e fornendo consulenze nella diversificazione e commercializzazione dei prodotti. Inoltre, particolare attenzione è data alla creazione di strutture e servizi di supporto per conciliare l'attività lavorativa con le cure domestiche (ad esempio la promozione e costruzione di asili nido comunitari). Tutti gli interventi citati si caratterizzano per il forte coinvolgimento dei diversi attori legati al mondo dell'imprenditoria: istituzioni locali, corporazioni, agenzie specializzate, società civile e associazioni femminili, allo scopo di facilitare il dialogo e creare spazi di scambio istituzionalizzati.

AUMENTO DEI SERVIZI PER LE IMPRENDITRICI: ASILI PER LE MADRI LAVORATRICI (SENEGAL)

In Casamance, dopo un lungo periodo di instabilità, i primi anni del nuovo millennio hanno visto una ripresa delle attività economiche in cui piccole imprese e il settore artigianale, caratterizzati da alta presenza femminile, rivestono un ruolo importante. L'intervento di COOPI nella città di Ziguinchor, portato avanti fra il 2006 e il 2009 come parte di un programma più ampio di supporto all'imprenditorialità femminile, si è focalizzato sull'aumento dei servizi all'infanzia in modo da permettere alle madri di dedicarsi

ad attività lavorative. Oltre al difficile accesso al credito e alle scarse conoscenze tecnico-manageriali, infatti, le donne impegnate in attività professionali avevano difficoltà a conciliare queste ultime con le responsabilità domestiche, tra cui la cura dei figli in particolare. Grazie alla realizzazione di due asili, più di 60 persone hanno beneficiato di servizi all'infanzia forniti da personale specializzato e diretti a 80 bambini fra i due e i sei anni.

Questa esperienza si è dimostrata fondamentale nell'aver permesso alle donne di aumentare la conciliazione fra lavoro e famiglia.



CIAD
Foto di Sara Magni

Glossario

Genere: il termine genere si riferisce all'insieme di ruoli, relazioni, tratti personali, attitudini, comportamenti, valori e rapporti di potere socialmente costruiti che la società attribuisce diversamente a uomini e donne. Non è biologicamente determinato ma si riferisce alle opportunità e attributi economici, sociali e culturali associati all'essere maschio o femmina in un particolare momento storico. Il genere inoltre è un concetto relazionale, che non si riferisce semplicemente alle donne o agli uomini bensì alle relazioni esistenti tra loro (UN-INSTRAW 2004).

Sesso: il sesso si riferisce all'insieme delle caratteristiche biologiche che definiscono un essere umano come maschio o femmina (UN-INSTRAW 2004). Tali caratteristiche sono fisse, pertanto il sesso non varia a seconda del contesto in cui viene considerato.

Parità di genere: si parla di parità di genere quando le donne hanno pari diritti e opportunità sullo sviluppo umano, sociale, economico e culturale, e voce paritaria nella vita civile e politica (DFID 2000).

Eguaglianza di genere: si parla di eguaglianza di genere quando l'esercizio di uguali diritti e opportunità porta a risultati equi e giusti, che permettono alle donne di avere lo stesso potere degli uomini nella definizione degli obiettivi di sviluppo (DFID 2000).

Empowerment delle donne: l'empowerment delle donne si compone di cinque elementi: il senso di auto-stima delle donne stesse; il loro diritto di avere e di determinare delle scelte; il loro diritto di avere accesso a opportunità e risorse; il loro diritto ad avere il potere di controllo sulla propria vita, sia all'interno che all'esterno del nucleo familiare; e la loro capacità di influenzare il cambiamento sociale al fine di creare un ordine sociale ed economico più giusto, sia a livello nazionale sia internazionale (UNIFEM 1995).

Approccio di genere: adottare un approccio di genere significa valutare ogni fenomeno sociale, processo o politica alla luce delle differenze nello Stato e/o nelle relazioni di potere tra uomini e donne che ne possono scaturire, e considerare le conseguenze di queste discriminazioni sui bisogni immediati e sugli interessi nel lungo periodo sia degli uni sia degli altri (UN 1995).

Gender mainstreaming: per gender mainstreaming si intende il processo di valutazione delle implicazioni su donne e uomini di ogni azione prevista, in termini di legislazione, politiche e programmi in tutti i settori e a tutti i livelli. È una strategia per rendere gli interessi e le esperienze di donne e uomini parte integrante della progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione di politiche e programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali, affinché donne e uomini ne traggano un uguale beneficio e le condizioni di disuguaglianza non vengano perpetuate (ECOSOC 1997).

Bibliografia

African Union. 2003. Protocol to the African Charter on Human and Peoples' Rights on the Rights of Women in Africa, Doc. CAB/LEG/66.6. Disponibile presso: http://www.achpr.org/english/-info/women_en.html, consultato il 24 Aprile 2013.

Anderson, H. 2004. Missing links: gender equality, the MDGs, and the International Conference on Population and Development. Paper presented at the Seminar on the Relevance of Population Aspects for the Achievement of the Millennium Development Goals. New York. Disponibile presso: <http://www.un.org/esa/population/publications/PopAspectsMDG/PopAspects.htm>, consultato il 2 Maggio 2013.

Berger, M. T., Guidroz, K. 2010. The intersectional approach: Transforming the academy through race, class, and gender, University of North Carolina Press

Bloom, S. 2008. Violence against Women and Girls: A Compendium of Monitoring and Evaluation Indicators. Chapel Hill, NC: MEASURE Evaluation.

Boserup, E. 1970. Woman's Role in Economic Development. Londra. Earthscan Publications.

Department for International Development (DFID). 2000. Poverty elimination and the environment. Strategies for achieving the international development targets. Disponibile presso: <http://www.bvsde.paho.org/bvsacd/cd27/tspgender.pdf>, consultato il 2 Maggio 2013.

Economic and Social Council (ECOSOC). 1997. Agreed Conclusions 1997/2. Disponibile presso: <http://www.un.org/womenwatch/osagi/pdf/ECOSOCAC1997.2.PDF>, consultato il 24 Aprile 2013.

Food and Agriculture Organization (FAO). 2011. The State of Food and Agriculture 2010-2011. Roma. Disponibile presso: <http://www.fao.org/publications/sofa/en/>, consultato il 20 Settembre 2012.

Inter-Agency Standing Committee (IASC). 2009, Women, Girls, Boys and Men. Different Needs-Equal Opportunities, Gender Handbook for humanitarian Action. Disponibile presso <http://www.humanitarianinfo.org/iasc/pageloader.aspx?page=content-products-products&productcatid=3>, consultato il 3 novembre 2014.

McCall, L. 2005. The Complexity of Intersectionality, Chicago Journals Vol. 30, No 3, The University of Chicago Press.

Moser, C. 1989. Gender planning in the Third World: meeting practical and strategic gender needs, World Development, Vol.17, No. 11, pp.1799-1825.

Moser, C. 1996. Pianificazione di genere e sviluppo. Teoria, pratica e formazione, Rosenberg & Sellier, Torino.

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). 2008. Accra Agenda for Action, OECD Publishing.

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), United Nations Children's Fund (UNICEF), United Nations Population Fund (UNFPA) e World Bank. 2010. Trends in Maternal Mortality: 1990 to 2008. Geneva: WHO. Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). 2013. Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence. Disponibile presso: <http://www.who.int/reproductivehealth/publications/violence/9789241564625/en/index.html>

Ruspini E. 2003. Le identità di genere, Le Bussole, Carocci, Roma.

Say, L., Pattinson, R.C., Gülmezoglu, A.M. 2004. WHO systematic review of maternal morbidity and mortality: the prevalence of severe acute maternal morbidity (near miss). Reproductive Health; 1: 3. Disponibile presso: <http://www.reproductive-health-journal.com/content/1/1/3>, consultato il 2 Maggio 2013.

Scott, J.W. 2013. *Genere, politica, storia*. Viella, Roma. United Nations (UN). 1979. Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women. Disponibile presso: <http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/text/econvention.htm>, consultato il 23 Aprile 2013.

United Nations (UN). 1993. Declaration on the Elimination of Violence against Women. A/RES/48/104. Disponibile presso: <http://www.un.org/documents/ga/res/48/a48r104.htm>, consultato il 24 Aprile 2013.

United Nations (UN). 1995. Fourth World Conference on Women. Beijing, China - Action for Equality, Development and Peace. Declaration and Platform for Action. Disponibile presso: <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/beijing-declaration.html>, consultato il 23 Aprile 2013.

United Nations (UN). 1998. General Assembly, Rome Statute of the International Criminal Court. Disponibile presso: <http://untreaty.un.org/cod/icc/index.html>, consultato il 9 Maggio 2013.

United Nations (UN). 2000. UN General Assembly, United Nations Millennium Declaration, Resolution Adopted by the General Assembly, A/RES/55/2. Disponibile presso: http://www.un-ngls.org/spip.php?page=amdg10&id_article=2253, consultato il 24 Aprile 2013.

United Nations (UN). 2000. UN Security Council, Security Council resolution 1325 (2000) [on women and peace and security], S/RES/1325. Disponibile presso: http://www.un.org/events/res_1325e.pdf, consultato il 9 Maggio 2013.

United Nations (UN). 2008. UN Security Council, Security Council resolution 1820 (2008) [on acts of sexual violence against civilians in armed conflicts], S/RES/1820. Disponibile presso: http://www.un.org/docs/sc/unsc_resolutions08.htm, consultato il 9 Maggio 2013.

United Nations Department of Economic and Social Affairs (UNDESA) 2010. *The World's Women 2010: Trends and Statistics*. New York: United Nations.

United Nations Development Fund for Women (UNIFEM). 1995. Guidelines on Women's empowerment in Guidelines for the United Nations Resident Coordinator System. Disponibile presso: <http://www.un.org/popin/unfpa/taskforce/guide/>, consultato il 2 Maggio 2013.

United Nations International research and Training Institute for the Advancement of Women (UN-INSTRAW). 2004. Glossary of Gender-related terms and concepts, Gender mainstreaming principles. Disponibile presso: <http://www.un-instraw.org/en/index.php?option=content&task=view&id=37&Itemid=76>, consultato il 2 Maggio 2013.

United Nations Population Fund (UNFPA). 2009. *Addressing Gender-based Violence: UNFPA Strategy and Framework for Action*. Disponibile presso: <http://www.unfpa.org/public/publications/pid/1565>, consultato il 2 Maggio 2013.

World Bank. 2009. *Gender in Agriculture Sourcebook*. Disponibile presso: <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/TOPICS/EXTARD/EXTGENAGRLIVSOUBOOK/0,,contentMDK:21348334~pagePK:64168427~piPK:64168435~theSitePK:3817359,00.html>, consultato il 2 Maggio 2013.

Acronimi utilizzati

CEDAW	Convention on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women
COMETRAT	Consejo de Médicos Tradicionales del Municipio de Tinguipaya
CONAMUNE	Coordinadora Nacional de Mujeres Negras del Ecuador
DFID	Department for International Development
ECOSOC	United Nations Economic and Social Council
FAO	Food and Agriculture Organization of the United Nations
GBV	Gender and Development
LRA	Lord Resistance Army
MDGs	Millennium Development Goals
NGO	Organization for Economic Co-operation and Development
OECD	Organizzazione Mondiale della Sanità
SDGs	Sustainable Development Goals
UN	United Nations
UNDESA	United Nations Department of Economic and Social Affairs
UNFPA	United Nations Population Fund
UNICEF	United Nations Children's Fund
UNIFEM	United Nations Development Fund for Women
UN-INSTRAW	United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women
WHO	World Health Organization
WID	Women in Development



Together we can make the world
a better place.

HEADQUARTERS:

VIA F. DE LEMENE 50 - 20151 MILANO

TEL. +39.02.3085057 R.A. - FAX +39.02.33403570

COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

C.F. E P.IVA 80118750159



Miglioriamo il Mondo, insieme.